

17 marzo 2020 - Il commento a Mt 18,21-35 di Donatella B.

Sappiamo tutti che nella Bibbia il numero sette rappresenta la pienezza, quindi perdonare settanta volte sette, vuol dire che siamo chiamati a perdonare sempre, ma non perché perdonare sia un dovere morale di chi è cristiano, ma perché il perdono è l'esperienza quotidiana che noi facciamo nel nostro rapporto con il Signore.

Spesso il rapporto con il Signore, il rapporto con Gesù, viene paragonato al rapporto d'amore che lega un uomo e una donna, che lega due sposi. Chiunque sia sposato sa quanto l'esperienza del perdono sia un'esperienza difficile e nello stesso tempo un'esperienza indispensabile perché l'amore resista nel tempo.

Nel Vangelo sono paragonati due debiti: il debito del servo verso il suo padrone, che è un debito enorme, e il debito di un altro uomo nei confronti del servo, che invece è un debito piccolo, un debito davvero esiguo, eppure il servo, nonostante il suo padrone non solo non abbia preteso di essere pagato subito ma addirittura gli abbia cancellato il debito, non è capace di fare altrettanto verso suo fratello, che pure aveva un debito infinitamente più piccolo.

Forse leggendo questa pagina del Vangelo ci sembra ingiustificabile il comportamento del servo, che ha ricevuto tanta benevolenza, tanta misericordia da parte del suo padrone e non è capace di un piccolo gesto di benevolenza verso il suo fratello. Ci sentiamo distanti da questo uomo che è incapace di un piccolo gesto d'amore. Se proviamo però a guardare un po' dentro al nostro cuore, ci rendiamo conto che non siamo poi così diversi da questo servo incapace di gratitudine, di misericordia.

Pensiamo sempre che le scelte importanti della nostra vita siano le scelte grandi, le scelte eclatanti, pensiamo che, proprio perché abbiamo sperimentato quanto sia grande l'amore del Signore nei nostri confronti, ci verrebbe naturale perdonare un torto subito, perdonare un'offesa, anche grande, anche una ferita che ci lascia il segno, perché in qualche modo il gesto del perdono quando è grande, ci gratifica, ci fa sentire giusti. Ma in fondo la nostra vita è fatta raramente di grandi momenti, di grandi scelte, di grandi decisioni ed è nella vita quotidiana che si sperimenta la fatica che facciamo ad essere misericordiosi, a non rimuginare nel nostro cuore tutti quei piccoli torti, quelle piccole mancanze di rispetto, quelle piccole disattenzioni, di cui siamo oggetto.

Qualche anno fa ho visto un film molto bello, *Perfetti sconosciuti*, e c'è un dialogo che mi ha particolarmente colpito, in cui una coppia di coniugi che sono in crisi, parlano tra di loro e il marito racconta che sta andando in analisi per cercare di salvare il rapporto con sua moglie. E parlando con lei le dice che una cosa che ha imparato in questi mesi di terapia è stata l'importanza del "saper disinnescare", del non trasformare ogni discussione in una lotta per la supremazia, del saper fare qualche passo indietro. Ecco a me sembra che il perdono quotidiano sia un po' questo: lasciare che i gesti, le parole che gli altri hanno nei nostri confronti e che a volte ci fanno arrabbiare o ci feriscono, non diventino delle pietre, che poi nessuno riesce più a spostare.

Non tener conto di un torto subito vuol dire fare un passo indietro, perché quella parola un po' crudele o quel gesto un po' cattivo che riceviamo non ci colpiscono, non riescano a scavare dentro di noi generando rancore.

Questo brano del Vangelo di Matteo mi fa sempre venire in mente, tutte le volte che lo leggo, un altro brano del Vangelo di Luca, capitolo 6,36-38 dove Gesù dice ai suoi discepoli "*siate misericordiosi come è misericordioso il padre vostro, non giudicate e non sarete giudicati non condannate e non sarete condannati, perdonate e vi sarà perdonato, date e vi sarà dato, una buona misura, pigiata, scossa, traboccante, vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi in cambio*". Mi sembra che sia una bella immagine dell'abbondanza della misericordia con cui il Signore ci ama. Il perdono è un atto di amore. È difficile perdonare, ma lo posso fare perché ho sperimentato nella mia vita quanto sia liberante essere perdonati, quanto sia bello essere amati di un amore che non tiene conto dei miei limiti, delle mie piccole cattiverie, delle mie fragilità, di quello che è il peccato, frutto del lavoro, che tutti giorni, il grande nemico, il diavolo fa dentro di me.